

Up-prezzami: la campagna contro gli stereotipi¹

La giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

Il 21 marzo si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (in inglese, *International Day for the Elimination of Racial Discrimination*). A istituirla sono state le Nazioni Unite, nel 1966, scegliendo quella data in ricordo del massacro di Sharpeville, che si ebbe in Sudafrica il 21 marzo 1960, quando la polizia bianca aprì il fuoco su una folla di cittadini neri che protestavano contro una misura di segregazione razziale imposta ai loro danni (una legge che imponeva loro di esibire un lasciapassare se fermati dalla polizia in un'area riservata ai bianchi), uccidendone ben 69 e ferendone altri 180. Il massacro fu pubblicamente condannato dall'ONU e rivelò alla comunità internazionale i metodi brutali con cui veniva mantenuto il regime di apartheid in Sudafrica.

Le discriminazioni razziali erano e sono tuttora molteplici, in molte parti del Pianeta. Di qui l'esigenza di contrastarle, anche a livello politico e culturale con questa ricorrenza. *In occasione della giornata internazionale contro le discriminazioni prende il via la campagna #UPprezzami di SottoSopra, il Movimento Giovani per Save the Children, per dire basta ai pregiudizi e agli stereotipi.*²

Più di 3 studenti su 5 dichiarano di essere stati vittime di discriminazione e hanno vissuto sulla propria pelle violenze o minacce, sono stati derisi ed emarginati dai loro coetanei o messi al centro di voci negative sul loro conto. Soprattutto a scuola, quasi 9 su 10 sono stati testimoni diretti di comportamenti discriminatori nei confronti dei loro amici e compagni. L'omosessualità, l'appartenenza alla comunità rom, l'obesità o il fatto di essere di colore sono le principali "etichette" per le quali le persone rischiano di essere discriminate, secondo più dell'80% degli intervistati. A queste seguono l'essere di religione islamica, l'essere povero o disabile (per il 70%).

¹ Fonte: <https://legale.savethechildren.it/prezzami-la-campagna-del-movimento-sottosopra-gli-stereotipi/>

² Dalla volontà di formalizzare in Italia una rete di adolescenti impegnati è nato SottoSopra, il Movimento giovani di Save the Children. *SottoSopra coinvolge ragazze e ragazzi tra i 14 e i 22 anni* che si sono costituiti in gruppi cittadini per realizzare azioni di sensibilizzazione e cittadinanza attiva, per promuovere e tutelare i diritti sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e per migliorare la loro città a partire dall'ascolto dei coetanei.

Questi alcuni dei risultati che emergono da un nuovo sondaggio realizzato su più di 2.000 studenti e studentesse di scuole secondarie di secondo grado in tutta Italia, la prima campagna nazionale ideata e lanciata dagli oltre 400 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni coinvolti nel Movimento giovanile dell'Organizzazione e impegnati in azioni di sensibilizzazione e cittadinanza attiva in 15 città italiane.

Immagine simbolo della campagna è un codice a barre che rappresenta le etichette con le quali si giudicano gli altri in modo superficiale, limitandosi al loro aspetto esteriore, accompagnato dallo slogan "Non fermarti all'etichetta". Un simbolo che tutti sono chiamati a condividere sui *social* utilizzando l'*hashtag* #UPprezzami e sfidando i propri amici e familiari a postare foto e video disegnandosi un codice a barre sulla guancia. Un invito a liberarsi dalle etichette e a dire no alle discriminazioni, che è anche il messaggio veicolato da un video costruito e realizzato dai ragazzi di SottoSopra, in cui ciascun giovane viene letteralmente imprigionato in uno scatolone che rappresenta lo stigma di cui è vittima.

I risultati dell'indagine: stereotipi e discriminazioni soprattutto a scuola

Il 61% degli studenti intervistati ha subito direttamente situazioni di discriminazione dai propri coetanei. Tra questi, il 19% ha dichiarato di essere stato emarginato ed escluso dal gruppo, mentre il 17% è stato vittima di brutte voci messe in giro sul proprio conto, il 16% deriso e 1 su 10 ha subito furti, minacce o pestaggi.

Tra chi ha subito discriminazioni, il 32% ha scelto di rivolgersi ai genitori, un altro 32% ha preferito parlarne agli amici, mentre un significativo 31% non si è rivolto a nessuno. Da sottolineare come solo 1 intervistato su 20 abbia scelto di rivolgersi agli insegnanti: un dato che assume ancor più peso se pensiamo che proprio la scuola si configura, secondo i risultati dell'indagine, come il luogo principale (45% dei casi) dove gli studenti assistono a discriminazioni nei confronti dei loro compagni di pari età, seguita dal contesto della strada (30%) e dai *social* (21%).

A giocare un ruolo decisivo nelle discriminazioni che i giovani subiscono – sostengono gli intervistati nelle loro risposte – sono soprattutto le etichette e gli stereotipi che ad essi vengono affibbiati. Tra gli studenti che hanno dichiarato di essere stati testimoni di un comportamento discriminatorio verso un loro coetaneo – quasi il 90% degli intervistati – il 16% ha detto che la vittima era tale perché omosessuale o giudicata grassa, in più di 1 caso su 10 perché di genere femminile, mentre nel 9% dei casi si è trattato di una discriminazione dovuta al colore della pelle, nell'8,5% a una condizione di povertà economica e nel 7% perché la vittima era disabile.

I ragazzi intervistati hanno anche stilato una scala precisa di quelle che, per loro, sono le categorie di persone che nella loro vita rischiano maggiormente di essere discriminate per via dell'etichetta che viene loro associata, relativamente all'orientamento sessuale, all'aspetto fisico, alla disabilità, alla religione o alla provenienza. In cima, nello specifico, tra coloro che corrono il rischio di subire comportamenti discriminatori, per l'88% degli studenti, sono le persone omosessuali, seguite da persone di origine rom e persone grasse (entrambi all'85%), persone di

colore (82%), di religione islamica (76%), poveri (71%), persone con disabilità (67%), arabi (67%), asiatici ed ebrei (53% per entrambi).

Infine dall'indagine emerge come sia complesso combattere gli stereotipi proprio perché sono difficili da stanare e perché, alle volte, si tende a giustificare o sminuire le proprie azioni o quelle commesse da altri. Quasi il 13% dei ragazzi intervistati, infatti, ha risposto che "picchiare i compagni di classe odiosi significa solo dargli una lezione", quasi 1 su 5 pensa che "ai ragazzi non importa essere presi in giro perché è un segno di interesse" mentre quasi 1 su 3 ritiene "giusto maltrattare qualcuno che si è comportato come un verme".

Secondo Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children² "La discriminazione esiste ed è pericolosa, fa male a tutti, a chi discrimina e a chi è discriminato. È terribile come ne siamo assuefatti, non la vediamo e se la vediamo, la giustifichiamo. Dobbiamo smettere di chiudere gli occhi, smettere di trovare scuse, di dirci che sono scherzi tra ragazzi, che c'è una giusta motivazione – scrivono i giovani di SottoSopra nel manifesto della campagna UP-prezzami - Ogni giorno, ognuno di noi deve impegnarsi a strappare le proprie etichette e a smettere di attaccarne su gli altri, come fossero pacchi in un supermercato. È per questo che serve l'impegno di tutti noi ed, in particolare, chiediamo l'aiuto del mondo della scuola perché è lì che, per la metà dei ragazzi intervistati, si consuma la discriminazione".

"I giovani di SottoSopra hanno voluto accendere i riflettori su un tema che li tocca da vicino e di cui ritengono si parli troppo poco. Per farlo, si sono cimentati per la prima volta, con il supporto di esperti, nella costruzione di una campagna di sensibilizzazione, in tutte le sue fasi, dalla scelta degli slogan fino alla realizzazione di un video. È fondamentale che iniziative di questo tipo partano dai ragazzi, perché sono loro per primi a vivere queste situazioni spesso drammatiche. Sappiamo che il coinvolgimento dei "pari" è fondamentale per isolare chi compie atti discriminatori, per non minimizzare qualsiasi segnale di chiusura verso le diversità e per diffondere una cultura di rispetto dei diritti di tutti, a scuola e negli altri luoghi di incontro".

Che fare? alcune raccomandazioni sul mondo della scuola da cui si può ripartire

Afferma Carlotta Bellomi, responsabile scuola di "Save the children"³: "I ragazzi ci chiedono di offrire ai docenti più formazione sul contrasto alle discriminazioni perché che si rendono conto che a volte gli insegnanti non hanno tutti gli strumenti per contrastare questo tipo di fenomeno dilagante. Ci chiedono di utilizzare parte del tempo a scuola per parlare di sentimenti, per fare percorsi di educazione sentimentale. Sentono il bisogno di avviare un confronto all'interno delle classi e poi ci chiedono che ogni scuola abbia un proprio codice di condotta e che questo codice di condotta sia vincolante sia per i minori che per gli adulti proprio nell'ottica di unire le forze per dire no tutti insieme agli stereotipi e ai pregiudizi

² <https://www.savethechildren.it/press/infanzia-pi%C3%B9-di-3-ragazzi-su-5-vittime-di-discriminazioni-emarginati-o-derisi-dai-loro>

³ <http://www.radioradicale.it/scheda/567196/intervista-a-carlotta-bellomi-responsabile-scuola-di-save-the-children-sulla-campagna>

E come ultimo aspetto sottolineano l'importanza di essere anche "pronti alla risposta" quindi non solo un intervento preventivo ma anche la proposta di attivare sportelli psicologici all'interno delle scuole in modo che i ragazzi abbiano la possibilità di confrontarsi anche con degli adulti di riferimento con un' *expertise* specifica".

NOTA CONCLUSIVA:

La campagna UP-prezzami è stata realizzata nell'ambito del progetto "GenerAzione – Insieme contro gli stereotipi di genere" con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità.

Le video-interviste sugli stereotipi con i ragazzi di Sottosopra sono disponibili al link: <https://media.savethechildren.it/?r=11095&k=faf47b837d>